

LABORATORIO ROMANISTICO GARDESANO SEMINARIO DOTTORALE

Nei pomeriggi del 2 e 3 luglio 2020 ha avuto luogo l'ormai consueto appuntamento annuale con il seminario dottorale organizzato nell'ambito del 'Laboratorio Romanistico Gardesano', progetto concepito all'interno di un accordo di cooperazione tra le Università di Milano 'Statale', Brescia, Trento e Verona. L'iniziativa, usualmente ospitata a Gargnano (BS), nella cornice di Palazzo Feltrinelli, si è spostata, a causa delle contingenze attuali, su una piattaforma *web*, consentendo la partecipazione di dottorandi e professori connessi da diverse parti d'Italia e dall'estero, in particolare da Belgio, Francia, Germania e Svizzera. In questa occasione, si è preferito rinviare la sesta edizione della 'Moot Court Competition' che, tradizionalmente prevista in concomitanza con il seminario dottorale, presuppone necessariamente, quale simulazione di un processo su casi dell'esperienza giuridica romana, la presenza fisica degli studenti e dei giudici.

L'incontro si è aperto con i saluti del comitato organizzatore, composto da Iole Fargnoli (Università di Milano), Tommaso Dalla Massara (Università di Verona), Antonio Saccoccio (Università di Brescia) e Gianni Santucci (Università di Trento).

Successivamente, si è dato avvio alla prima sessione dei lavori, presieduta da Martin Schermaier (*Universität Bonn*), con il contributo di Matteo Parrino (Università di Trento) dal titolo «*Damnum infectum praeteritum e contactum*». Muovendo dall'analisi del frammento ulpiano D. 39,2,7 pr., contenente la formula della *cautio damni infecti*, il relatore si è dapprima concentrato sulla nozione di *damnum* individuata dal giurista severiano con particolare attenzione al regime di tutela: il *damnum infectum*, infatti, era escluso dalla tutela della *lex Aquilia*, dovendo dare luogo ad una stipulazione pretoria cauzionale. La giurisprudenza classica, tuttavia, individuò e indagò anche una diversa forma di danno: il *damnum praeteritum* su cui il relatore pure si sofferma. La seconda parte dell'intervento è stata, quindi, dedicata ad alcune delle numerose questioni interpretative ad esso connesse, con particolare riferimento alla natura della *cautio damni praeteriti*, richiesta al danneggiante che avesse proposto un'*actio ad exhibendum* per il recupero di detriti sul suolo altrui.

Ha fatto seguito, sotto la presidenza di José Luis Alonso (*Universität Zürich*), la relazione di Claudio Corsetti (Università di Roma Tre), intitolata «La *locatio censoria* come strumento di costruzione, gestione e manutenzione delle opere pubbliche». L'intervento si è focalizzato su alcuni aspetti peculiari della *locatio censoria*, sistema di amministrazione del patrimonio pubblico che si concretizzava nella stipulazione di contratti di appalto tra il censore e i *mancipes* o *redemptores* privati. Attraverso l'esame di diversi passi estrapolati da fonti epigrafiche (in particolare la *Lex Parieti Faciundo Puteolana*) e da fonti letterarie (in particolare l'*Ab urbe condita* di Livio e le Verrine di Cicerone), il relatore ha posto in evidenza i principali profili problematici nella ricostruzione della struttura e della procedura degli appalti pubblici in materia edilizia.

Il pomeriggio seguente, la seconda sessione del seminario è stata introdotta, sotto la presidenza di Jean-François Gerkens (*Université de Liège*), dalla relazione di Caroli-

ne Duret (*Université de Genève*), intitolata «La nature de la distinction entre les *dationes ob rem* et *ob causam* dans le contexte des *condictiones*». Oggetto dell'intervento è stata la distinzione, attestata dalle fonti nel contesto delle *condictiones*, tra due particolari tipologie di *dationes*, nello specifico la *datio ob rem* e la *datio ob causam*, con l'intenzione di rimettere in discussione la teoria, maggioritaria all'interno della letteratura romanistica, che individua una distinzione netta tra le due nozioni.

L'ultimo intervento della giornata si è svolto sotto la presidenza di Emmanuelle Chevreau (*Université de Paris 2*), la quale ha introdotto la relazione di Francesco Saverio Tavaglione (Università di Firenze-*Université de Liège*) dal titolo «La tradizione del *damnum iniuria datum* dal diritto romano alla modernità giuridica». Il relatore ha messo a fuoco come, dalla fine dell'esperienza giuridica romana, il concetto di *damnum iniuria datum* abbia subito un mutamento nei suoi tratti distintivi, fino ad assumere le caratteristiche che la responsabilità aquiliana presenta nelle grandi codificazioni della modernità giuridica. Tale evoluzione discenderebbe in buona parte dal dibattito filosofico conseguente alla riflessione tomistica e scolastica, derivante dal pensiero aristotelico introdotto a Roma dopo la conquista della penisola ellenica. In particolare, il pensiero di Tommaso d'Aquino, il quale introduce l'elemento della restituzione come parte della giustizia commutativa aristotelica e come elemento imprescindibile e indipendente da ogni condanna penale, ed in seguito il diritto canonico avrebbero operato una svolta nella concezione tradizionale, cristallizzata nella compilazione giustiniana, che si appoggiava sull'assimilazione tra *iniuria* e *culpa*.

Dopo l'ultima discussione scaturita dalle osservazioni critiche dei presenti sulle relazioni, il seminario si è concluso con l'auspicio di tutti i partecipanti che questa feconda occasione di confronto e di scambio intellettuale tra giovani studiosi e il resto della comunità scientifica si possa ripetere presto anche in presenza.

[MONICA FERRARI]